

NEL REPARTO DI CHIRURGIA GENERALE I PAZIENTI VENGONO PRESI IN CARICO DALLA DIAGNOSI AL TRATTAMENTO CHIRURGICO

Interventi al fegato e alle vie biliari, nuove prospettive a Borgo Roma

In passato i tumori del fegato e delle vie biliari erano malattie raramente curabili in modo radicale e avevano una prognosi non soddisfacente. Tali neoplasie sono in costante aumento, non solo nei Paesi orientali, ma anche negli USA e in Europa. In Italia il Veneto è una regione che presenta un'incidenza elevata, circa il doppio rispetto alla media nazionale.

La diagnosi precoce ottenuta con il monitoraggio dei pazienti con malattie croniche del fegato, le nuove tecniche chirurgiche come la laparoscopia e le terapie mini-invasive, come la termoablazione con radiofrequenza o con microonde, hanno permesso un significativo miglioramento dei risultati e molti più pazienti affetti da queste neoplasie hanno la possibilità di guarire definitivamente.

Il fegato è l'organo che può essere interessato da tumori che nascono primitivamente dal fegato o giungono al fegato da altre neoplasie, definiti come secondari o metastatici come ad esempio dalle neoplasie del colon-retto, che nel 40-50% dei casi possono dare metastasi al fegato. Un tempo, questi pazienti avevano poche possibilità di cura e i risultati non erano soddisfacenti, oggi grazie all'integrazione della moderna chirurgia con la chemioterapia, si possono curare con buoni risultati a lungo termine.

Già nella mitologia greca era conosciuto il fenomeno della rigenerazione del fegato, come insegna il mito di Prometeo, e questa singolare peculiarità



Da sinistra il dott. Valdegamberi, il prof. Iacono, il prof. Guglielmi e il dott. Ruzzenente

permette di sottoporre i pazienti a resezioni del fegato molto estese (oltre il 60-70% del volume totale) con pochi rischi. Infatti, in circa 3-4 settimane, il fegato, se non affetto da cirrosi, rigenera e ritorna al volume iniziale. Per ridurre i rischi operatorii, la rigenerazione del fegato può essere stimolata anche prima dell'intervento chirurgico utilizzando tecniche radiologiche di occlusione vascolare: la cosiddetta embolizzazione portale preoperatoria.

Nel reparto di chirurgia generale A dell'Ospedale di Borgo Roma, diretto dal prof. Alfredo Guglielmi, i pazienti con tumori del fegato e delle vie biliari vengono presi in carico per tutto il loro percorso dalla diagnosi, al trattamento chirurgico. Ogni ca-

so viene studiato nell'ambito del Gruppo Interdisciplinare per la diagnosi e cura dei tumori del fegato e delle vie biliari (GITEB) composto da chirurghi, radiologi, gastroenterologi, patologi e oncologi e coordinato dal prof. Calogero Iacono. Questa modalità operativa consente di offrire la migliore cura possibile, frutto di una integrazione e discussione di diversi specialisti, come raccomandano i più moderni standard di cura.

«Le tecniche chirurgiche impiegate nel trattamento dei tumori del fegato e delle vie biliari - spiega il prof. Guglielmi - sono complesse, richiedono personale altamente specializzato e tecnologie avanzate. Per ottenere buoni risultati in questa chirurgia è necessario un lungo

training dedicato, la conoscenza degli aspetti anatomici e l'utilizzo delle più moderne tecnologie (ecografia intraoperatoria, apparecchiature e strumentazioni chirurgiche specifiche). Questi aspetti, uniti a un'attenta gestione del paziente prima e dopo l'intervento, hanno consentito al nostro Centro di Chirurgia epato-biliare di ridurre le complicanze e la mortalità postoperatoria che oggi si avvicina allo 0% ed è in linea con quelli dei più importanti centri internazionali».

«Le moderne tecniche mini-invasive come la laparoscopia - prosegue il prof. Guglielmi - possono essere applicate con sicurezza anche nella chirurgia del fegato. Queste metodiche sono state introdotte e sviluppate

presso il nostro centro dal dott. Andrea Ruzzenente coadiuvato dal dott. Alessandro Valdegamberi. I vantaggi della laparoscopia nella chirurgia del fegato sono molteplici, come già dimostrato in altri tipi di chirurgia, permette di ridurre il trauma chirurgico, il dolore postoperatorio ed i giorni di degenza in Ospedale. Un'altra terapia non invasiva è rappresentata dall'impiego di sonde che distruggono il tumore con l'utilizzo di radiofrequenza o microonde, queste tecniche possono essere usate in alternativa alla chirurgia nei pazienti con fegato cirrotico o che presentano tumori di piccole dimensioni».

«Le nuove prospettive di cura di questi tumori - conclude il prof. Guglielmi - possono nascere solo dalla ricerca e dalla conoscenza del comportamento di queste malattie. In questo ambito uno dei campi più promettenti è rappresentato dagli studi genetici. Recentemente in collaborazione con la sezione di Biologia Molecolare dell'Anatomia Patologica diretta dal prof. Aldo Scarpa, con il Reparto di Oncologia medica diretta dal prof. Giampaolo Tortora e con l'Università Americana John Hopkins di Baltimore, abbiamo portato a termine uno studio sulle alterazioni genetiche dei tumori delle vie biliari. I risultati di questo studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista Nature Genetics. L'identificazione delle alterazioni genetiche e lo sviluppo di nuove terapie mirate potranno aprire prospettive di cura sempre più efficaci».

PATOLOGIE PEDIATRICHE DELL'ARTO SUPERIORE

Mani di bambini, chirurgia mirata

LE ESPERIENZE DEL DOTTOR CORAIN A DALLAS

Presso l'Unità Operativa Complessa di Chirurgia della Mano dell'Ospedale di Borgo Roma, diretta dal dott. Roberto Adani, è attivo da cinque anni un servizio che si pone come obiettivo la cura di patologie pediatriche dell'arto superiore. Questa attività, coordinata dal dott. Massimo Corain, dirigente medico con incarico di "alta specialità in chirurgia della mano pediatrica", si pone come obiettivo la presa in carico di bambini con esiti di traumi all'arto superiore o con malformazioni congenite che necessitano di cure mirate per il miglioramento della funzione dell'arto e la correzione di eventuali deformità.

In questi ultimi anni sono stati visitati 430 bimbi, selezionati con tali patologie all'arto superiore, con una provenienza extraregionale del 20%, segno di una forte capacità attrattiva del servizio. L'aumento della richiesta chirurgica ha portato a organizzare 2 o 3 sale operatorie al mese, esclusivamente di patologie pediatriche, con un anestesista dedicato e un reparto maggiormente organizzato all'accoglienza.

Dedicandosi a patologie genetiche rare, che richiedono spesso di essere riconosciute e inquadrate correttamente, per programmare una strategia chirurgica il più mirata possibile, è fondamentale l'aggiornamento continuo e il contatto con strutture analoghe che sono di riferimento mondiale.

Il dott. Corain ha potuto frequentare una struttura dedicata alla cura delle malformazioni congenite dell'arto superiore a Dallas, in Texas (U.S.A.), ed entrare così in contatto con professionisti di fama mondiale con cui mantiene una collaborazione scientifica e una frequentazione indispensabile per un confronto costruttivo.

La U.O.C. di Chirurgia della Mano dell'Azienda Ospedaliera di Verona è infatti riconosciuta come "Hand Trauma Center" validato dalla Federazione Europea delle Società di Chirurgia della Mano (FESSH), a certificazione di una attività aggiornata e in linea con gli standard europei.

Recentemente è stato inoltre organizzato, presso la lente didattica dell'Università di Verona, un corso dal titolo: "L'approccio multidisciplinare alle patologie scheletriche del bambino", coordinato dal dott. Corain e destinato alle figure professionali di medico, infermiere e fisioterapista, con lo scopo di divulgare linee guida e confrontarsi con specialisti in altre branche che si trovano ad affrontare le patologie ortopediche pediatriche. L'obiettivo nel futuro è di organizzare sul territorio veronese e veneto una campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione dei traumi alla mano in ambiente domestico, ludico e scolastico.

VERONA IN PRIMA LINEA NELLA LOTTA ALLE MALATTIE RESPIRATORIE

Salvare i nostri polmoni

Gli Pneumologi Italiani, nelle loro Società Scientifiche (in particolare l'Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri, di cui è Presidente Andrea Rossi, Direttore della Pneumologia della Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona) hanno recentemente discusso - nel Congresso conclusosi a Verona nei giorni scorsi - sugli argomenti più aggiornati in tema di lotta e prevenzione delle malattie respiratorie che colpiscono principalmente i bronchi e i polmoni e che rappresentano la 3ª causa di morte nel mondo dopo le malattie cardiovascolari e i tumori. Tra le prime 10 patologie che colpiscono l'umanità, quattro riguardano l'apparato respiratorio: il tumore del polmone, la Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO), le polmoniti e la tubercolosi. Nel mondo le malattie croniche hanno superato le malattie infettive.

Le malattie dell'apparato respiratorio si classificano in tre grandi sottogruppi:

1) I tumori. Il tumore del polmone è il secondo per incidenza dopo quello alla prostata, per il genere maschile ma è molto più pericoloso. In gran parte è conseguenza del fumo di sigaretta. Nelle donne è diventato frequente quasi quanto negli uomini, sempre a causa del fu-



Un esame in Pneumologia



Il prof. Andrea Rossi

mo e si è scoperto che il genere femminile si ammala di più e più facilmente di questa grave malattia. La terapia più efficace è quella chirurgica, ma solo 1 caso su 5 è scoperto sufficientemente in tempo per la chirurgia. Negli altri casi si ricorre alla radioterapia e alla chemioterapia. Con i progressi sia la sopravvivenza sia la qualità della vita delle persone ammalate sono molto migliorate negli ultimi anni. Resta molta strada da fare, ma si è sulla giusta via.

2) Le malattie infiammatorie croniche come l'asma nell'età infantile/adolescenziale, la bronchite cronica e l'enfisema

polmonare nell'età adulta (anche queste causate nell'85% dei casi dal fumo di sigaretta), le malattie più rare come le fibrosi polmonari. Si è posto l'accento non solo sui nuovi farmaci, tradizionali e biologici, ma anche sulla necessità di non abbassare mai la guardia nella lotta al fumo di sigaretta: non si dovrebbe mai iniziare e si deve (e si può) smettere ad ogni età.

3) Le malattie infettive come le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi. Quest'ultima sembrava ormai debellata verso la fine degli anni '70. Invece sia per la comparsa delle malattie immunodepressive sia per i

flussi di spostamento geografico di masse di popolazione, la tubercolosi esiste ancora e va presa in seria considerazione, anche per la comparsa di micobatteri resistenti alla terapia tradizionale. Le malattie infettive sono ben controllate e guariscono con gli antibiotici, bisogna tuttavia ricordare di non esagerare con l'uso, soprattutto con quelli nuovi più potenti, per evitare di creare resistenze e selezionare batteri poco sensibili alla terapia. La frequente aerazione degli ambienti è importante anche per il controllo delle allergie. La discussione scientifica non si è sottratta al problema della sostenibilità. La medicina moderna è costosa, sempre più costosa: la Regione Veneto ha dimostrato una sensibilità encomiabile nei confronti della salute respiratoria, salvaguardando l'esistenza delle strutture pneumologiche e favorendo l'interazione delle stesse in una prefigurazione del modello "Hub and Spoke" allo scopo di favorire la massima efficienza del sistema sanitario regionale. Sia la regione Veneto, sia le strutture sanitarie veronesi della città e della provincia sono in prima linea per la promozione della salute respiratoria con strumenti e procedure all'avanguardia, come hanno riconosciuto gli stessi esperti stranieri, nel quadro di un positivo clima di collaborazione in quella che è denominata Area Vasta, cioè l'A.O.U.I. di Verona, le ULSS 20 21 e 22.

ISTITUTO DI BORGO ROMA FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA

Pancreas, alta ricerca

L'Istituto del Pancreas di Verona, costituito nel 2010, è il primo Centro italiano di alta specializzazione dedicata a diagnosi, cura e ricerca nel campo delle malattie pancreatiche. Il Centro raccoglie l'esperienza sviluppata in oltre quarant'anni di lavoro in gruppo da chirurghi, gastroenterologi, radiologi, oncologi e patologi che hanno dedicato la propria carriera allo studio del pancreas. Il gruppo è organizzato in una rete multidisciplinare integrata in grado di fornire ai pazienti competenza a tutto tondo nell'ambito della patologia pancreatiche.

In particolare, il personale dell'Istituto - diretto dal prof. Claudio Bassi - ha esperienza pluriennale sulla diagnosi e il trattamento della pancreatite acuta, della pancreatite cronica, della pancreatite autoimmune, dei tumori del pancreas, via biliare, ampolla di Vater e duodeno, delle neoplasie cistiche e neuroendocrine, di altre neoplasie rare, e di alterazioni della digestione e dello stato nutrizionale secondarie a pancreatiti, tumori e chirurgia pancreatici. L'attività si avvale di ambulatori specialistici, un servizio di endoscopia digestiva con ecoendoscopia, un servizio di radiologia diagnostica e di radiologia interventistica, un day service e day hospital per esami che prevedono la



Il prof. Bassi, al centro in basso, con l'equipe e il dr. Benetollo

permanenza di un solo giorno. L'Istituto si avvale anche di patologi dedicati e di un servizio di patologia molecolare che gestisce presso il centro ARC-NET una delle più grosse e importanti bio-banche di tessuto pancreatico al mondo. L'attività chirurgica si avvale anche di tecniche mini-invasive, sia videolaparoscopiche che robotiche: il programma utilizza gli strumenti robotici più moderni, recentemente acquisiti dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona (AOUI).

La ricerca scientifica è una componente essenziale dell'attività dell'Istituto ed è uno dei fiori all'occhiello della Facoltà Medica veronese già

dagli anni '70. Le attività di ricerca all'Istituto del pancreas, condotte anche grazie al Centro Ricerche Cliniche attivo nella sede ospedaliera di Borgo Roma, comprendono progetti di laboratorio e sperimentazioni cliniche che hanno prodotto negli anni diverse centinaia di pubblicazioni di alto livello.

L'Istituto del Pancreas eroga infine un'offerta formativa in ambito medico, infermieristico e tecnico pertinente alle varie discipline che sono presenti nella struttura. Grazie a tutte queste caratteristiche, il Centro costituisce un polo di attrazione non soltanto per i pazienti, ma anche per medici provenienti da tutta Italia e dall'estero.